

Cronache

Il caso Il Sap difende l'agente sospeso dopo Ballarò Poliziotti contro Pansa «È stato un complotto»

«Nessun falso sui materiali mostrati in tv»

Silvia Mancinelli

Il 9 dicembre scorso l'agente del Commissariato Vescovio, F. R., viene invitato dal dirigente a non uscire e convocato subito dopo dall'ufficio del personale per un controllo delle armi. «Ho posato pistola e manette sulla scrivania come mi erastato chiesto, pensando ad un normale controllo della matricola, ma entrambe sono state chiuse in un cassetto sotto i miei occhi ed è stato allora che ho capito. Ho svuotato l'armadietto, riempito i sacchi neri utilizzati per i rifiuti con la mia divisa, i miei anfibi, mentre nel frattempo mi arrivavano messaggi di persone già informate su cosa stava accadendo, esposto dettagliatamente sul sito di un noto quotidiano». Il poliziotto, assistente capo con 20 anni di servizio alle spalle e segretario nazionale del Sap, è lo stesso che il 24 novembre a Ballarò aveva mostrato le condizioni precarie in cui lavora la Polizia di Stato, con caschi usurati, vecchi mitragliatori M12 e giubbotti anti-proiettili in scadenza e inadatti a parare i colpi delle armi

Innocente

Tonelli: abbiamo un video con le prove incontrovertibili»

usate dai terroristi. L'agente, che aveva in corso un procedimento di promozione per meriti straordinari - per aver salvato la vita ad un uomo - deve rispondere tra le altre cose di peculato e abuso d'ufficio. Con lo stipendio dimezzato e una figlia piccola da mantenere. «Ho capito che le cose non andavano quando sono arrivato in segreteria al Sap e mi hanno messo sotto gli occhi un articolo pubblicato on line con informazioni assolutamente non rispondenti alla realtà. Un pezzo copiato alla lettera da un'informativa della Procura, con un titolo che già mi condannava. Ancor prima che potessi uscire dal commissariato».

La guerra contro i soliti partiti dell'antipolizia, avviata dal segretario generale Gianni Tonelli per riconoscere agli agenti maggiori diritti e tutele, si combatte improvvisamente

dall'interno, in una situazione anomala e paradossale per cui il Sindacato denuncia e chiede le dimissioni del capo della Polizia Alessandro Pansa e del Questore di Roma Nicolò D'Angelo. «Abbiamo mostrato le prove inequivocabili e incontrovertibili dell'innocenza del collega, tra l'altro di fonti interne oltre che testimonianze scritte di colleghi - spiega Tonelli, al suo primo giorno di sciopero della fame - In tutti gli atti, comprese le relazioni del dirigente del commissariato, si rileva che il materiale mostrato dal collega in Tv era in uso. Il decreto di sospensione si basa su considerazioni che non coincidono con la realtà. Il Sap ha dato troppo fastidio in due anni, stiamo dimostrando che i tagli debilitano l'apparato della sicurezza. Se la polizia fosse una fabbrica andrebbe chiusa, perché siamo totalmente fuori norma».



Il video L'agente mostra l'armamento ancora in uso

La questione è adesso una battaglia legale affidata all'avvocato Eugenio Pini, già difensore del carabiniere «offerto» all'opinione pubblica da Ilaria Cucchi sul proprio profilo Facebook. «Abbiamo un video in cui il mio assistito (F.R. n.d.r.) mostra tre supporti difensivi: il casco, il giubbotto antiproiettili e la pistola mitragliatrice - spiega il legale - Il provvedimento di sospensione dichiara che F.R. ha mostrato dotazioni obsolete e non più in

uso. Per quanto riguarda i gap, si contesta all'agente di aver dichiarato fossero scaduti, mentre il video stesso smentisce questa impostazione. Quanto agli ubbot, l'accusa sostiene fossero obsoleti perché non più in dotazione e che siano stati mostrati appositamente. È stata acquisita la prova che tutti i caschi mostrati erano utilizzati e utilizzabili dal personale. Dal brogliaccio si evince come il numero dei caschi fosse coincidente con quello

L'accusa

Il provvedimento

La sospensione, secondo il Sap, è motivata spiegando che l'agente ha mostrato in Tv un equipaggiamento obsoleto e non più in uso

La difesa

Tutto fuori norma

Il Sap sostiene che l'agente ha mostrato casco, giubbotto e pistola tutt'ora utilizzati dagli agenti e non sicuri

smarcato. Il dirigente del commissariato Vescovio - continua Pini - il 1/12/2015 fa un appunto al Questore di Roma in cui dice che tutti i caschi sono in dotazione permanente. Due giorni dopo, il 3/12, in un altro documento dichiara che degli 8 caschi in dotazione 5 sono di pronto impiego e 3 di riserva. Mai è stato detto che non erano più in uso e nonostante ciò il Questore chiede al capo della Polizia la sospensione dell'agente. Quanto alle pistole mitragliatrici, lo stesso dirigente di Vescovio scrive che gli M12 li hanno sia del '78 che '79, tutti in dotazione. Lo conferma il Questore, mentre il capo della Polizia ribadisce - senza alcun documento a sostegno - che il mio assistito, avendo esibito strumenti non più in uso, deve essere sospeso. Per aver denunciato queste mancanze, F.R. si è trovato con un procedimento di destituzione che porterà a breve al licenziamento. Indagato per peculato, abuso di ufficio, abbandono di posto e pubblicazione di notizie false e tendenziose».